**Studio legale
Avv. Gabriella Guida
Avv. Vincenzo De Michele
Avv. Roberto Righi
Avv. Ettore Nesi**

CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Istanza di trattazione orale della causa

per

“BALNEARI RIMINI”, in persona del legale rappresentante *pro tempore*, rappresentato e difeso dagli avv.ti Gabriella Guida e Vincenzo De Michele, nonché la **SIGNORA IRIDE SALVATORI**, rappresentata e difesa dagli avv.ti Roberto Righi e Ettore Nesi

- ricorrente e intervenuta nel giudizio principale

contro

COMUNE DI RIMINI, in persona del Sindaco *pro tempore*, rappresentato e difeso dall'avv. Francesco Munari

- resistente nel giudizio principale

nonché nei confronti di

COMMISSIONE EUROPEA, rappresentata da Lorna ARMATI, Mislav MATAIJA e Pietro Antonio MESSINA, Membri del Servizio giuridico in qualità di agenti

Causa pregiudiziale: n. 494/24

Giurisdizione di rinvio: GIUDICE DI PACE DI RIMINI – ITALIA

Notifica osservazioni scritte n. 1317429 IT: 7 gennaio 2025

1. La società ricorrente **BALNEARI RIMINI** nonché la intervenuta **SIGNORA IRIDE SALVATORI**, come rispettivamente rappresentati in premessa, chiedono che codesta Corte di Giustizia dell'Unione Europea fissi l'udienza di trattazione orale della causa C-494/24, per avere la possibilità di replicare alle osservazioni scritte della Commissione europea del 17 ottobre 2024, che appaiono in totale contrasto con la posizione assunta dalla stessa Commissione europea nella causa S.I.I.B C-598/22 con le osservazioni scritte in data 2 febbraio 2023 (v. **allegato 3** alle osservazioni scritte del 15.10.2024 di **“Balneari Rimini”**).

2. Preliminarmente, va ribadito che il Giudice del rinvio al punto 4 dell'ordinanza ha chiarito: *«Nell'atto introduttivo la società ricorrente precisava di essere titolare di concessione demaniale marittima n. 34/2010, già in gestione senza soluzione di continuità con licenza n.471/1993 del Ministero della Marina Mercantile e relativa concessione ministeriale n.31/1989 sul territorio di competenza del Comune di Rimini, assegnata da epoca antecedente al 28/12/2009, data di entrata in vigore della direttiva 2006/123/CE, come previsto dall'art. 44 della stessa Direttiva Bolkestein.»*.

3. Il Comune di Rimini sia nella costituzione nel giudizio principale sia nelle osservazioni scritte del 10 ottobre 2024 nel presente giudizio **non ha contestato la continuità del rapporto concessorio iniziato sulla base della concessione ministeriale n.31/1989**, per cui la concessione demaniale marittima n. 34/2010 non costituisce un **rinnovo** della precedente concessione, ma soltanto la numerazione dello stesso titolo concessorio nel passaggio della gestione del demanio marittimo statale dall'Amministrazione centrale (ora Ministero delle Infrastrutture e Trasporti) agli enti locali e, in particolare, alle Regioni, che a loro volta, come nel caso del Comune di Rimini, lo delegano ai Comuni costieri attraverso specifici Uffici demaniali comunali. Ne consegue che non si tratta di una nuova concessione ma dello stesso titolo concessorio che è stato trasferito (e riclassificato) nel passaggio dalla gestione ministeriale alla gestione comunale.

4. Nella perizia di stima del Bar Tripoli (v. **allegato 18** alle osservazioni scritte di “Balneari Rimini”) a pag.16 vengono forniti i seguenti dati demaniali: *«Concessione demaniale: n.23/2010 scaduta in data 31.12.2003, rinnovata automaticamente ai sensi dell’art. 10 Legge n. 88/2001 fino al 31.12.2009, prorogata ex lege dal Decreto Legge n.194 del 30.12.2009, al 31.12.2015, e ulteriormente prorogata al 31.12.2020 dal Decreto Legge n.179/2012».*

5. Risulta incontestato, dunque, per il Giudice del rinvio e per le parti del procedimento principale, tra le quali c’è il Comune di Rimini delegato (dalla Regione Emilia-Romagna sulla base dell’art.3 della legge regionale n.9/2002) alla gestione del demanio marittimo sul territorio comunale di pertinenza, che la concessione demaniale marittima n. 34/2010 era iniziata oltre venti anni prima del 28.12.2009 e non ha subito alcun rinnovo ma una serie di proroghe fino a quella attuale del 31.12.2033 ai sensi dell’art.1 comma 682 della legge n.145/2018, che secondo i dati del SID (Portale del Mare gestito dal Ministero delle infrastrutture e Trasporti e aggiornato dagli Uffici demaniali dei Comuni costieri delegati) è ancora la data di scadenza dei titoli concessori di tutte le concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative nel territorio della Regione Emilia-Romagna.

6. Al punto 38 la Commissione europea ha quindi letteralmente inventato una “confusione” che il giudice del rinvio (e le parti del procedimento principale) non ha mai avuto, cioè che la concessione fosse iniziata con un nuovo titolo nel 2010, circostanza assolutamente non vera: *«A questo proposito è opportuno osservare che l’esercizio di un’attività economica è fatto diverso rispetto al possesso di un titolo che autorizza tale esercizio. Così, il fatto che un’attività sia esperita in modo continuativo, in ipotesi dal 1993 sino ad oggi, non implica che il titolo legale che ha autorizzato l’esercizio di tale attività sia rimasto immutato per tutto questo tempo. Il giudice del rinvio sembra confondere questi due aspetti quando suggerisce implicitamente nel*

secondo quesito che la concessione oggetto del procedimento principale sia in vigore da prima del 28 dicembre 2009.».

7. Codesta Corte ha chiarito nella sentenza S.I.I.B. dell'11 luglio 2024 nella causa C-598/22 al punto 58: *«Infine, la questione se si tratti di un rinnovo o della prima attribuzione di una concessione non può avere alcuna incidenza sulla valutazione dell'articolo 49, primo comma, del codice della navigazione. A questo proposito, è sufficiente constatare che il rinnovo di una concessione di occupazione del demanio pubblico si traduce nella successione di due titoli di occupazione di tale demanio e non nella perpetuazione o nella proroga del primo. Tale interpretazione è peraltro idonea a garantire che l'attribuzione di una concessione possa avvenire soltanto all'esito di una procedura concorrenziale che ponga tutti i candidati e gli offerenti su un piede di parità.».*

8. Viceversa, ben consapevole che la concessione demaniale marittima n.34/2010 della società ricorrente nel procedimento principale era stata assegnata ben prima del 28.12.2009, la Commissione europea nella proposta di risposta al **secondo quesito pregiudiziale** del Giudice del rinvio, così conclude al punto 46 delle osservazioni scritte nel presente giudizio: *«Gli articoli 44 e 12, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno, devono essere interpretati nel senso che qualsiasi rilascio, rinnovo o proroga di concessioni di terreni costieri di proprietà dello Stato utilizzati a fini turistici e ricreativi, intervenuti dopo la scadenza del periodo di recepimento della direttiva sui servizi rientrano nell'ambito di applicazione di quest'ultima, anche nell'ipotesi di rinnovo o proroga di una autorizzazione originariamente rilasciata prima della scadenza di tale periodo.».*

9. Non pare che la posizione della Commissione europea sia coerente con quanto affermato dalla stessa Commissione europea al punto 22 delle osservazioni scritte della causa C-598/22 S.I.I.B., versate in atti (v. **allegato 3** alle osservazioni scritte di “Balneari Rimini”: *«Siccome il trasferimento della proprietà in questione viene fatto risalire alla fine della concessione (31 dicembre 2002) e siccome tale trasferimento è stato accertato con decisione del Comune datata 20 dicembre 2007, la direttiva Servizi non risulta applicabile ratione temporis perché la scadenza per la trasposizione di tale direttiva è fissata al 28 dicembre 2009 ai sensi del suo articolo 44, paragrafo 1».*

10. Peraltro, ai punti 12 e 13 delle osservazioni scritte della causa S.I.I.B C-598/22 la Commissione europea appare ben consapevole della differenza tra rinnovo e proroga per quanto riguarda la concessione demaniale marittima n.181/2009 di Bagni Ausonia del Comune di Rosignano e l'anno della concessione (2009) non viene confuso con un “rinnovo” del titolo, in

quanto lo stesso Consiglio di Stato, giudice del rinvio nella causa C-598/22, nell'ordinanza del 9 settembre 2023 n.8184/2023, in risposta al quarto quesito posto da codesta Corte, ammette che la devoluzione (delle opere non amovibili) è avvenuta il 31 dicembre 2008, nonostante la concessione demaniale marittima n.181/2009 di Bagni Ausonia del Comune di Rosignano sia stata prorogata fino al 31.12.2020, e quindi che la fattispecie *ante* 28.12.2009 di continuità degli stessi titoli concessori fino al 31.12.2020 senza modifiche sostanziali non rientrasse nel campo di applicazione della direttiva 2006/123/CE.

11. Infine, anche le risposte della Commissione europea agli altri tre quesiti (il primo, il terzo e il quarto) del Giudice del rinvio non appaiono coerenti con quanto è emerso, in particolare, nella sentenza S.I.I.B. di codesta Corte dell'11 luglio 2024 nella causa C-598/22 e meritino di essere approfonditi in sede di trattazione orale, soprattutto in considerazione del complesso e non sempre chiaro rapporto tra la direttiva 2006/123/CE e la direttiva 2014/23/UE, su cui giova segnalare la pendenza della questione pregiudiziale sollevata dalla Corte costituzionale italiana con l'ordinanza n.161/2024 nella causa C-653/24 Regione Emilia-Romagna.

12. La Corte costituzionale italiana quale Giudice del rinvio nella causa C-653/24 Regione Emilia-Romagna chiede alla Corte chiarimenti sull'art.12 della direttiva Servizi in una fattispecie di proroga di piccole concessioni idroelettriche, richiamando la sentenza Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Commune de Ginosa) (sentenza AGCM) di codesta Corte del 20.4.2023 in causa C-348/22 e la problematica della non scarsità della risorsa naturale, ma anche al punto 7.3. sottolineando che *«occorre altresì evidenziare che la mera cessione di beni o il prelievo di beni destinati all'uso proprio non sembrano rientrare fra le 'prestazioni di servizi' (artt. 14 e 24 della direttiva 2006/112/CE).»*.

13. Si auspica, quindi, in considerazione dell'importanza e del collegamento tra i quesiti sollevati dal Giudice di pace di Rimini nella presente causa pregiudiziale e quelli sollevati dalla Corte costituzionale italiana con l'ordinanza n.161/2024 nella causa C-653/24 Regione Emilia-Romagna, che ne se disponga la trattazione unitaria o la riunione, possibilmente con trattazione orale in pubblica udienza.

Foggia-Firenze, 28 gennaio 2025

Avv. Gabriella Guida

Avv. Vincenzo De Michele

Avv. Roberto Righi

Avv. Ettore Nesi